

NOTA CONGIUNTURALE

A cura del Centro Studi Fedespedi

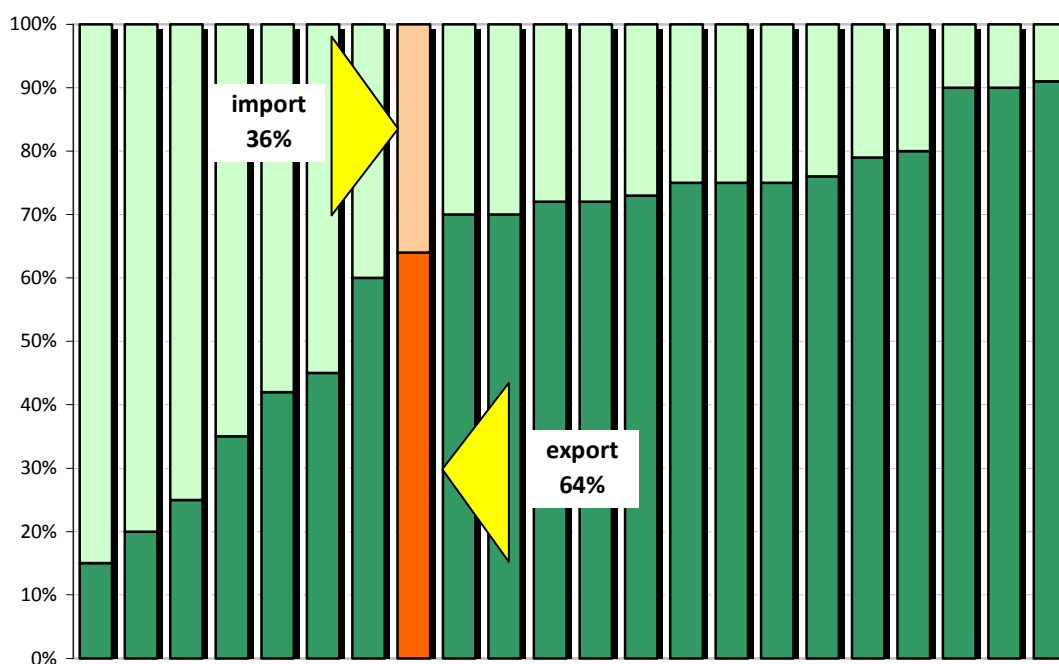
N° 1 – Giugno 2011

1 ANDAMENTO DELLE SPEDIZIONI NEL I° QUADRIMESTRE 2011

Dopo un 2009 in cui, a seguito della gravissima crisi economica, si registrò un forte calo della domanda di trasporto internazionale, il 2010 ha segnato una netta ripresa dell'attività di spedizione internazionale, il cui fatturato ha visto una **crescita dell'8,5%**.

Nel primo quadrimestre del 2011 il trend di crescita si è attenuato evidenziando un **aumento dell'1,2%**, in linea con un certo rallentamento dell'attività economica nel periodo.

Il 64% delle spedizioni riguardano le attività di export, mentre il rimanente 36% sono legate a quelle di import. Un dato che conferma l'importanza del contributo del settore al commercio estero italiano.

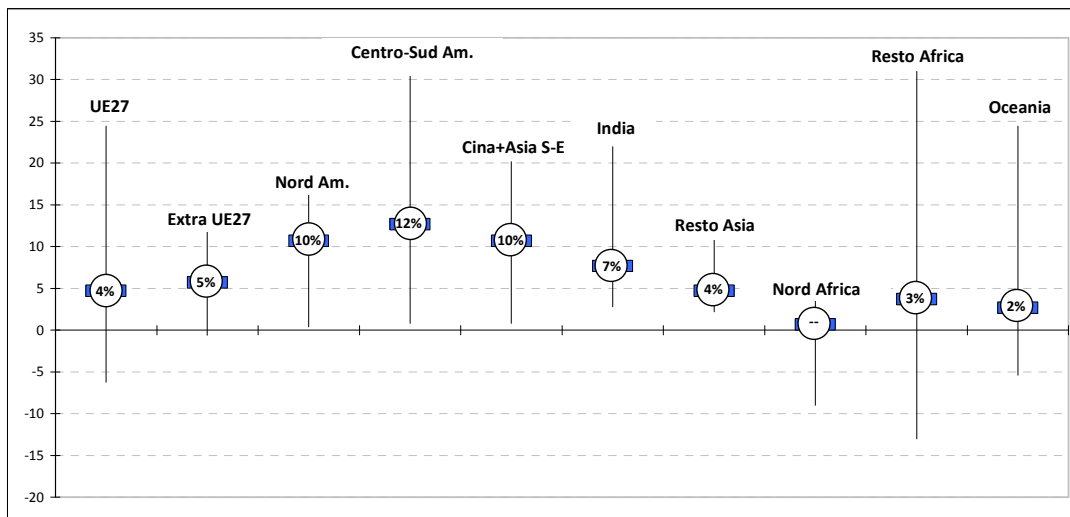


Fonte: Centro Studi Fedespedi

A livello di **aree geografiche**, le più dinamiche sono state quelle del continente americano (Centro-Sud e Nord America), degli "Altri Paesi africani" e del Far East (Cina + sud Est asiatico).

Più debole la dinamica nei confronti dei paesi europei e soprattutto del Nord Africa, su cui stanno pesando le note vicende politiche di questi ultimi mesi.

Ai fini di una corretta lettura del grafico seguente (box-plot) va tenuto presente che il rettangolo azzurro indica la mediana (*valore assunto dall'unità statistica che si trova nel mezzo della distribuzione e la ripartisce in due parti uguali: una a sinistra composta dalle unità minori o uguali alla mediana, la seconda a destra composta dalle unità maggiori*) indicatore statistico scelto in quanto meno influenzato dai valori estremi di una serie, gli estremi sono delimitati rispettivamente dal valore minimo e da quello massimo di crescita, per quella determinata area geografica, dichiarato dai soggetti appartenenti al campione.



Fonte: Centro Studi Fedespedi

Per quanto riguarda le **modalità di trasporto** quella marittima è cresciuta del 16%, quella terrestre del 13% e quella aerea del 9%.

Nelle tabelle seguenti sono indicati volumi di traffico realizzati nei porti e negli aeroporti italiani. E' da sottolineare che non è possibile un confronto diretto ed immediato tra i dati del campione e quelli di traffico, in quanto i primi fanno riferimento al numero delle spedizioni, i secondi rispettivamente ai Teu e alle tonnellate.

| Traffico conatiner nei principali porti italiani | | | | |
|--|---------------|--------------|--------------|-----------------------------|
| Porto | 2008 | 2009 | 2010 | Var % gen-apr '11/'10 |
| | Teu x 1000 | Teu x 1000 | Teu x 1000 | |
| Gioia Tauro ^(a) | 3.468 | 2.857 | 2.851 | -0,2% |
| Genova | 1.767 | 1.534 | 1.758 | 14,6% |
| La Spezia | 1.246 | 1.046 | 1.285 | 22,8% |
| Livorno | 778 | 592 | 628 | 6,1% |
| Taranto ^(a) | 786 | 741 | 581 | -21,6% |
| Cagliari ^(a) | 307 | 737 | 576 | -21,8% |
| Napoli | 481 | 515 | 532 | 3,3% |
| Venezia | 379 | 369 | 393 | 6,5% |
| Trieste | 336 | 277 | 281 | 1,4% |
| Salerno | 330 | 269 | 234 | -13,0% |
| Savona-Vado | 253 | 196 | 220 | 12,2% |
| Ravenna | 214 | 185 | 183 | -1,1% |
| Ancona | 119 | 105 | 110 | 4,8% |
| TOTALE | 10.464 | 9.423 | 9.632 | 2,2% |

a) porti di transhipment

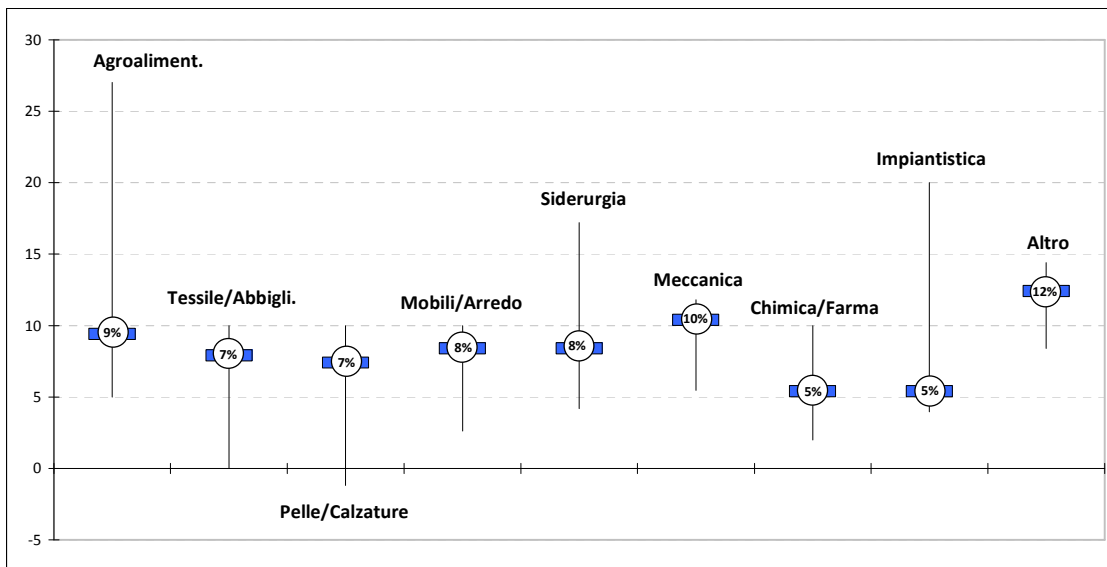
Fonte: Assoport

| Traffico cargo nei principali aeroporti italiani, 2009-2010, gen-apr 2010 e 2011 (tonn) | | | | | | | | | | |
|---|----------------|----------------|-------------------------|----------------|---------------|----------------|----------------|---------------|----------------|-------------------------|
| Aeroporto | 2009 | 2010 | Var % gen-apr 2011/2010 | gen-apr 2010 | | | gen-apr 2011 | | | Var % gen-apr 2011/2010 |
| | TOTALE | TOTALE | | Totale Merci | Posta | TOTALE | Totale Merci | Posta | TOTALE | |
| Milano MXP | 344.047 | 432.674 | 25,8% | 129.289 | 3.288 | 132.577 | 145.813 | 3.317 | 149.130 | 12,5% |
| Roma FCO | 138.988 | 164.545 | 18,4% | 47.483 | 3.721 | 51.204 | 45.658 | 3.322 | 48.980 | -4,3% |
| Bergamo | 100.354 | 106.921 | 6,5% | 33.239 | | 33.239 | 36.402 | | 36.402 | 9,5% |
| Bologna | 27.329 | 37.800 | 38,3% | 11.341 | 959 | 12.299 | 13.390 | 210 | 13.599 | 10,6% |
| Venezia | 32.533 | 37.612 | 15,6% | 11.341 | 50 | 11.393 | 13.418 | 28 | 13.446 | 18,0% |
| Brescia | 36.070 | 34.320 | -4,9% | 1.152 | 10.284 | 11.436 | 3.737 | 9.022 | 12.759 | 11,6% |
| Milano LIN | 17.027 | 19.062 | 12,0% | 4.654 | 1.229 | 5.883 | 5.109 | 1.189 | 6.298 | 7,1% |
| Roma CIA | 16.983 | 18.002 | 6,0% | 5.491 | | 5.491 | 6.164 | | 6.164 | 12,3% |
| Catania | 8.529 | 9.210 | 8,0% | 2.358 | 586 | 2.944 | 2.696 | 234 | 2.930 | -0,5% |
| Torino | 6.942 | 8.351 | 20,3% | 2.446 | | 2.446 | 2.465 | | 2.465 | 0,8% |
| Ancona | 5.616 | 6.274 | 11,7% | 1.581 | 320 | 1.901 | 2.098 | 268 | 2.366 | 24,5% |
| Pisa | 6.005 | 6.957 | 15,9% | 2.157 | 44 | 2.201 | 2.120 | 36 | 2.156 | -2,0% |
| Verona | 6.335 | 4.634 | -26,9% | 1.738 | 3 | 1.741 | 1.843 | 5 | 1.848 | 6,1% |
| Napoli | 5.655 | 5.326 | -5,8% | 1.169 | 834 | 2.004 | 953 | 672 | 1.625 | -18,9% |
| Genova | 4.668 | 3.916 | -16,1% | 1.102 | 325 | 1.427 | 1.349 | | 1.349 | -5,5% |
| Cagliari | 3.973 | 3.612 | -9,1% | 582 | 622 | 1.204 | 589 | 508 | 1.097 | -8,9% |
| Altri | 17.417 | 19.138 | 9,9% | 2.761 | 2.376 | 5.137 | 2.714 | 2.038 | 4.752 | -7,5% |
| Totali | 778.471 | 918.354 | 18,0% | 259.884 | 24.641 | 284.527 | 286.518 | 20.849 | 307.366 | 8,0% |

Fonte: Assaeroporti

Per quanto attiene ai vari **settori merceologici**, la crescita si colloca nel complesso tra il 5-10%. Nessuno mostra segni negativi, tranne il comparto “pelli e calzature” che evidenzia un minimo del -3% nel caso di uno dei soggetti del campione.

Le *performance* migliori sono state registrate dal settore “Agroalimentare” con aumenti superiori in alcuni casi al 25%.



Fonte: Centro Studi Fedespedi

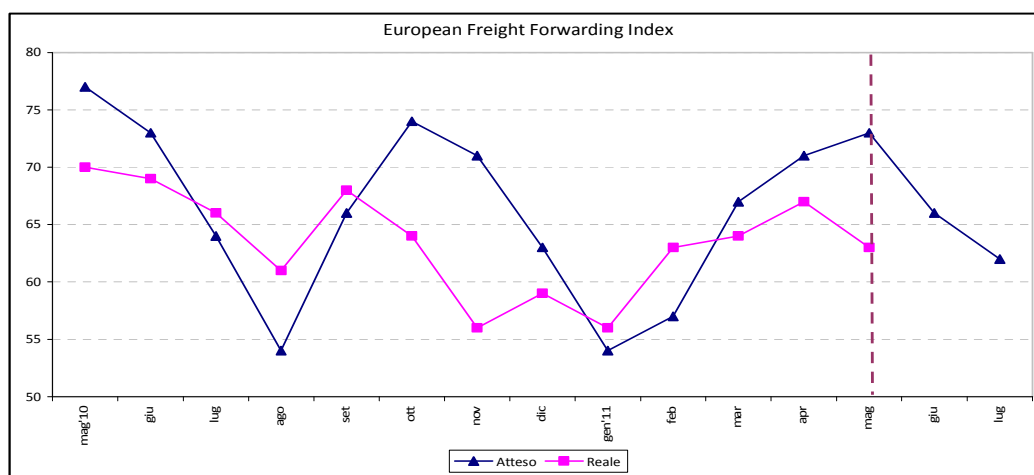
2 L'ANDAMENTO ATTESO

L'*European Freight Forwarding Index* (EFWI) di Danske Bank (basato su decine di interviste ad operatori del settore della logistica e dei trasporti della UE27, Norvegia e paesi dell'Est Europa) dà un'indicazione sintetica sull'andamento reale e a breve (due mesi) dei trasporti.

A maggio l'indice è sceso di 4 punti, passando dai 67 di aprile a 63, con l'aspettativa di ulteriori flessioni nei prossimi 2 mesi.

In effetti, si può parlare di un "aggiustamento" dei *sentiment* degli operatori europei che avevano espresso nei mesi precedenti pareri più ottimistici di quanto poi la realtà ha in effetti sanzionato.

L'indice riflette abbastanza bene la situazione di attuale incertezza: da una parte un andamento economico e degli scambi commerciali abbastanza positivo, dall'altro però significativi elementi di preoccupazione, soprattutto in ambito europeo (crisi finanziarie, disoccupazione, bassa crescita dei consumi interni, debiti pubblici elevati, ecc.).



Fonte: Danske Bank

Una conferma di tale andamento viene dall'andamento dei noli marittimi della navi per rinfuse secche (*dry bulk cargo*), ossia derrate agricole, carbone, ferro, ecc., misurato dal *Baltic Dry Index* (BDI).

Da settembre 2010 ad oggi l'indice si è quasi dimezzato, passando da circa 3000 punti ai 1423 del 17 giugno di quest'anno.

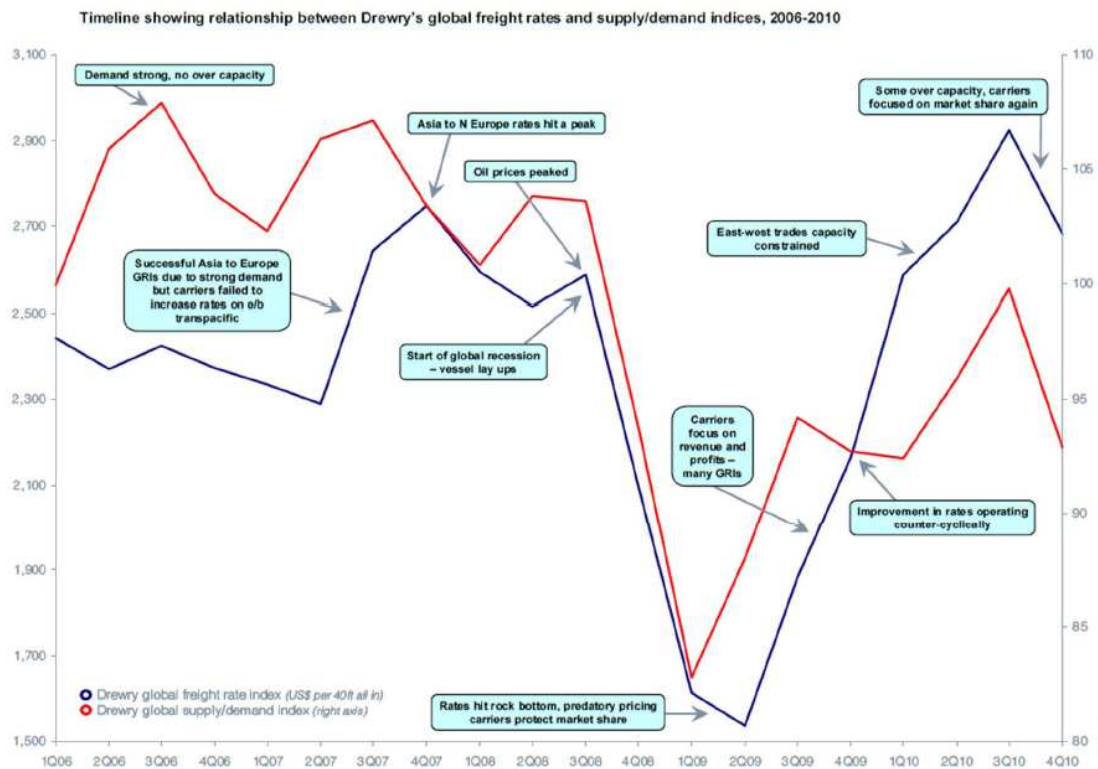
La ragione è da ricercare, da una parte nella riduzione della domanda di materie prime da parte della Cina, paese la cui tumultuosa crescita ha sostenuto in questi anni il mercato dei noli, dall'altra dal significativo aumento dell'offerta di stiva che dovrebbe ulteriormente aumentare nei prossimi anni.

Attualmente sono infatti operative, a livello mondiale, circa 7.500 navi porta rinfuse, corrispondenti a quasi 500 milioni di tonnellate. Al 2014 è prevista la consegna di altre 3.300 navi per un totale di oltre 290 milioni di tonnellate.

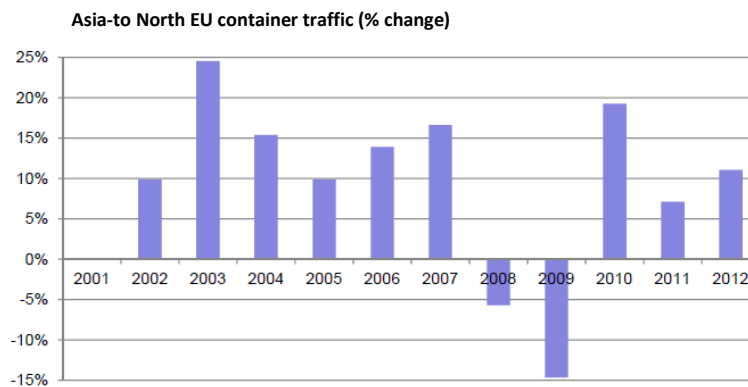
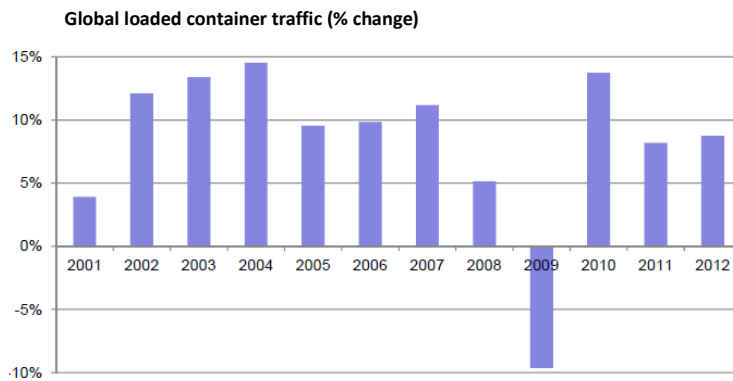


Fonte: Bloomberg

Anche il mercato marittimo dei container sta evidenziando un rallentamento: dopo la forte crescita del 2010 (intorno al 13%), nel 2011 è previsto un aumento minore intorno all'8-9%. Sulla rotta Asia-Europa è previsto un aumento di circa 600.000 Teu nel corso del corrente anno, dopo quello di 1,4 milioni del 2010. Sull'andamento dei noli pesa ancora una certa sovraccapacità di offerta.

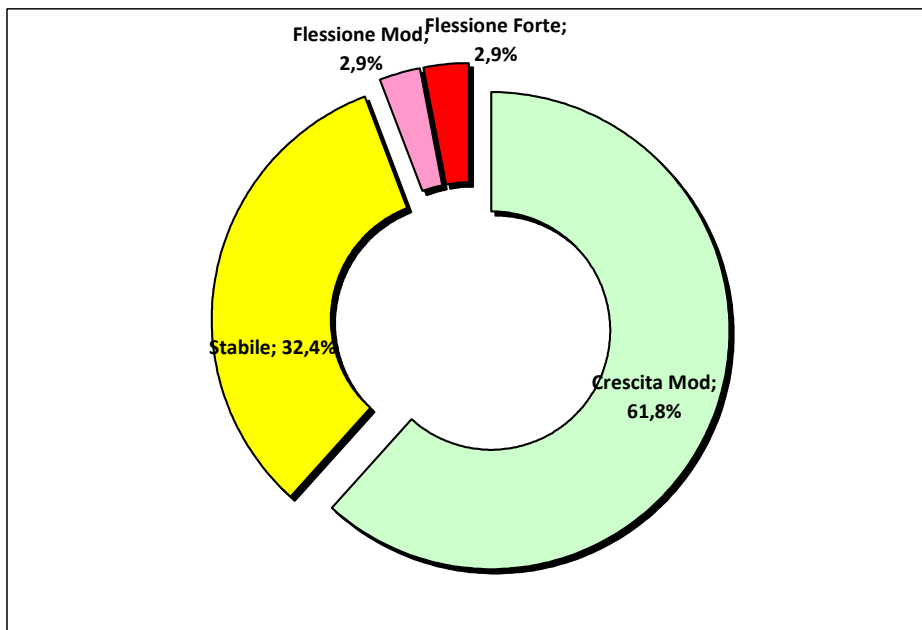


Fonte: Drewry



Fonte: Drewry

Nel caso degli operatori italiani le **prospettive** per il prossimo quadrimestre sono il risultato della mediazione tra un certo ottimismo e l'incertezza che serpeggia nei mercati: il **61,8%** degli operatori ritiene infatti probabile una **“moderata crescita”** e solo il **5,8%** prevede una **“flessione moderata, o forte”** del fatturato, ma **nessuno** pensa che ci siano possibilità di **forte crescita** dell'attività. Piuttosto il **32,4** ritiene che la situazione rimanga sostanzialmente **stabile**.



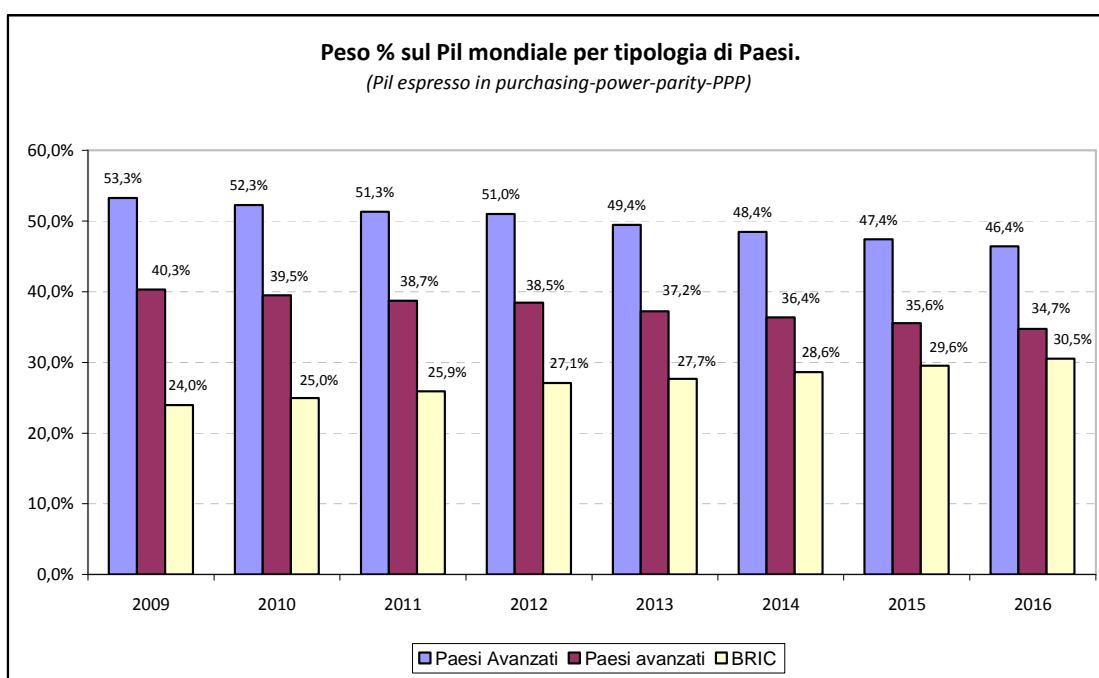
Fonte: Centro Studi Fedespedi

3 IL CONTESTO INTERNAZIONALE

Se l'economia mondiale evidenzia andamenti comuni in virtù delle influenze reciproche tra le diverse aree geografiche, queste presentano però situazioni molto diversificate tra loro: un'economia globalizzata, ma a macchia di leopardo.

La crisi del 2009 ha fatto emergere chiaramente le profonde differenze tra i vari paesi, portando alla luce nuovi equilibri in corso di definizione, in particolare le diverse traiettorie di sviluppo e di peso economico di quelli cosiddetti "emergenti" (in realtà ormai pienamente emersi) rispetto a quelli sviluppati (i paesi occidentali).

Sulla base delle stime del FMI, la quota parte dei Paesi avanzati sul Pil mondiale dovrebbe scendere dal 53,3% del 2009 al 46,4% del 2016, mentre quella dei BRIC dovrebbe salire dal 24% al 30,5%. Se si considera l'insieme dei Paesi emergenti già nel 2013 la loro quota di Pil mondiale dovrebbe superare il 50% circa.



Legenda: Paesi avanzati= Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Regno Unito, Stati Uniti

Fonte: elaborazioni su dati FMI

Sempre secondo il FMI (*World Economic Outlook*, aprile 2011), la crescita economica internazionale ha evidenziato segni di rallentamento nel III°T (trimestre) del 2010, scendendo dal +5% del II°T al +3,5%. Il 2010 ha comunque segnato una svolta con una crescita su base annua del 5% dopo un pessimo 2009 (-0,9%).

Tale risultato è la combinazione di una crescita più sostenuta dei Paesi emergenti e di una situazione ancora di sostanziale debolezza in quelli avanzati, nei quali si riscontrano anche elevati tassi di disoccupazione che frenano i consumi interni.

Tra i Paesi avanzati, particolarmente fiacca la ripresa in quelli dell'Euro-area, fatta salva la Germania il cui Pil 2010 è stato del +3,6%.

Sulla base dei primi dati forniti da Eurostat, nel I°T del 2011 l'UE27 ha registrato una crescita del 2,5% sullo stesso trimestre dell'anno precedente; tra i paesi più dinamici sempre la

Germania (+4,8%) e la Francia (+2,2%), bene anche l'Olanda (+3,2%) e la Svezia (6,5%). Deboli, tra i grandi paesi, la Spagna (+0,8%) e l'Italia (+1,0%).

In crescita anche gli Stati Uniti (+2,3%), mentre il Giappone riduce il Pil dello 0,7% dopo il +2,4% dell'ultimo trimestre del 2010. Ma come noto su questo paese pesa la tragedia del terremoto e della centrale di Fukushima.

Cina ed India si confermano le attuali locomotive mondiali: la prima ha chiuso il I°T con una crescita del 9,7%, la seconda del 7,8%. Buone anche le performance di Brasile (+4,2%) e Russia (+4,1%).

Ottimi anche i risultati degli altri grandi paesi asiatici: Vietnam +5,1%, Indonesia +6,5%, Malaysia +4,6%, Taiwan +6,9%.

| Previsioni macroeconomiche | | | | | |
|----------------------------|-------------|------------|------------|----------|------|
| | FMI | | | Consenso | |
| | 2010 | 2011 | 2012 | 2011 | 2012 |
| PIL | | | | | |
| Mondo | 5,0 | 4,4 | 4,5 | - | - |
| <i>Paesi avanzati</i> | 3,0 | 2,5 | 2,5 | - | - |
| Area euro | 1,8 | 1,5 | 1,7 | 1,7 | 1,7 |
| Giappone | 4,3 | 1,6 | 1,8 | 0,3 | 2,7 |
| Regno Unito | 1,7 | 2,0 | 2,3 | 1,8 | 2,1 |
| Stati Uniti | 2,8 | 3,0 | 2,7 | 2,9 | 3,3 |
| <i>Paesi emergenti</i> | 7,1 | 6,5 | 6,5 | - | - |
| Brasile | 7,5 | 4,5 | 4,1 | 4,1 | 4,4 |
| Cina | 10,3 | 9,6 | 9,5 | 9,3 | 8,9 |
| India | 9,7 | 8,4 | 8,0 | 8,2 | 8,5 |
| Russia | 3,7 | 4,5 | 4,4 | 4,6 | 4,6 |
| Commercio mondiale | 12,0 | 7,1 | 6,8 | - | - |

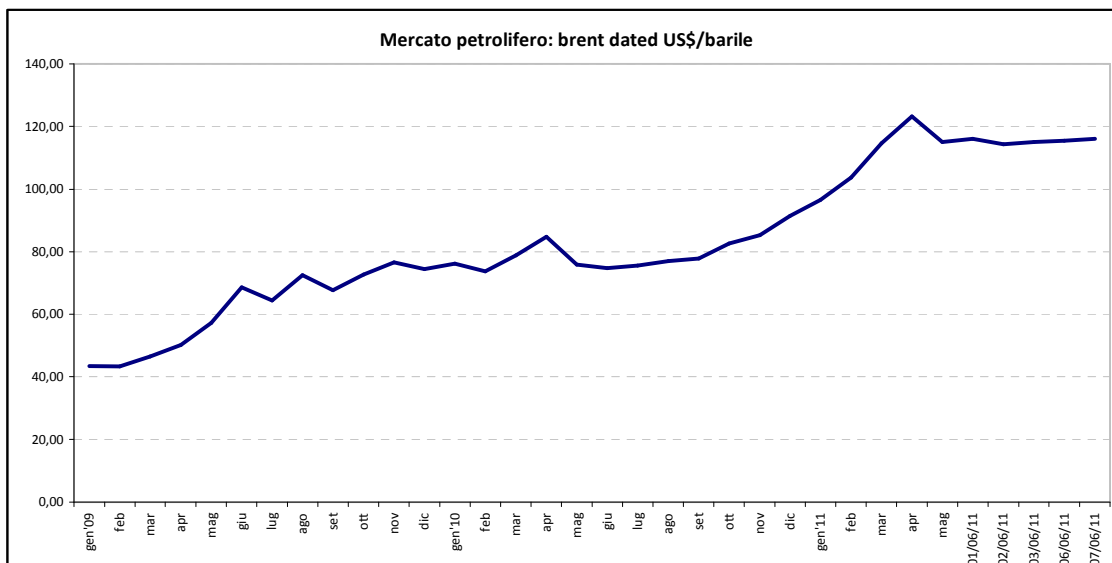
Fonte: FMI-World Economic Outlook, aprile 2011.

I dati confermano quindi la sensazione che le difficoltà economiche siano tutt'altro che superate, soprattutto per i paesi europei, su cui grava anche l'incertezza dovuta alla grave situazione finanziaria di alcuni di essi, in primis la Grecia.

D'altra parte gli imponenti deficit pubblici accumulati in questi ultimi anni rendono difficili, se non impossibili, politiche economiche basate sul *deficit spending*, richiedendo piuttosto una gestione attenta e rigorosa dei conti pubblici che non favorirà certo la crescita.

Inoltre pesano, come già accennato, gli elevati tassi di disoccupazione che a livello di Euro-area si collocano al 9,9% (aprile 2011), con punte del 21% circa in Spagna.

Da evidenziare infine un riaccendersi dei pericoli inflazionistici: a maggio 2011 nell'euro-area l'aumento dei prezzi al consumo su base annua è stato stimato nel 2,7%. La spinta verso l'alto proviene, sia dall'andamento delle materie prime energetiche (petrolio in particolare), sia da quello delle materie prime alimentari (es. cereali, zucchero, ecc.) in forte aumento sui mercati internazionali.



Fonte: US Energy Information Administration

| VARIAZIONE % DEL PIL EURO-ZONA e UE27 (sul trimestre precedente) | | | | | VARIAZIONE % DEL PIL EURO-ZONA e UE27 (sullo stesso periodo anno precedente) | | | | |
|--|----------------|----------------|----------------|----------------|--|----------------|----------------|----------------|----------------|
| Paesi | 2° T 10 | 3° T 10 | 4° T 10 | 1° T 11 | Paesi | 2° T 10 | 3° T 10 | 4° T 10 | 1° T 11 |
| Austria | 1,0 | 1,1 | 0,9 | 1,0 | Austria | 2,2 | 2,7 | 3,2 | 4,0 |
| Belgio | 1,1 | 0,4 | 0,5 | 1,0 | Belgio | 2,7 | 2,0 | 2,1 | 3,0 |
| Cipro | 0,7 | 0,6 | 0,4 | 0,0 | Cipro | 0,6 | 2,0 | 2,6 | 1,7 |
| Estonia | 2,1 | 1,1 | 2,3 | 2,1 | Estonia | 3,1 | 5,0 | 6,7 | 8,0 |
| Finlandia | 2,7 | 0,4 | 1,8 | 0,8 | Finlandia | 4,2 | 3,2 | 5,3 | 5,8 |
| Francia | 0,5 | 0,4 | 0,3 | 1,0 | Francia | 1,5 | 1,7 | 1,4 | 2,2 |
| Germania | 2,1 | 0,8 | 0,4 | 1,5 | Germania | 3,9 | 3,9 | 3,8 | 4,8 |
| Grecia | -1,3 | -1,6 | -2,8 | 0,8 | Grecia | -3,1 | -4,1 | -7,4 | -4,8 |
| Irlanda | -1,1 | 0,6 | -1,6 | n.d. | Irlanda | -1,9 | -0,5 | -0,5 | n.d. |
| Italia | 0,5 | 0,3 | 0,1 | 0,1 | Italia | 1,5 | 1,4 | 1,5 | 1,0 |
| Lussemburgo | 1,4 | 1,1 | 1,7 | n.d. | Lussemburgo | 5,3 | 3,2 | 4,6 | n.d. |
| Malta | -0,3 | 0,5 | 1,1 | n.d. | Malta | 3,5 | 3,2 | 3,9 | n.d. |
| Olanda | 1,1 | 0,1 | 0,7 | 0,9 | Olanda | 2,2 | 1,8 | 2,5 | 3,2 |
| Portogallo | 0,4 | 0,3 | -0,6 | -0,7 | Portogallo | 1,4 | 1,2 | 1,0 | -0,7 |
| Slovacchia | 0,8 | 0,9 | 0,9 | 1,0 | Slovacchia | 4,3 | 3,9 | 3,4 | 3,6 |
| Slovenia | 0,9 | 0,3 | 0,5 | 0,3 | Slovenia | 1,3 | 1,4 | 1,9 | 2,1 |
| Spagna | 0,3 | 0,0 | 0,2 | 0,3 | Spagna | 0,0 | 0,2 | 0,6 | 0,8 |
| Euro-zona | 1,0 | 0,4 | 0,3 | 0,8 | Euro-zona | 2,0 | 2,0 | 1,9 | 2,5 |
| Bulgaria | 1,7 | 0,7 | 0,5 | 0,6 | Bulgaria | -0,4 | 0,0 | 3,8 | 3,4 |
| Danimarca | 0,9 | 1,1 | -0,2 | -0,5 | Danimarca | 2,6 | 3,6 | 3,0 | 1,3 |
| Gran Bretagna | 1,1 | 0,7 | -0,5 | 0,5 | Gran Bretagna | 1,5 | 2,5 | 1,5 | 1,8 |
| Lettonia | 0,4 | 1,5 | 0,9 | 0,2 | Lettonia | -2,8 | 2,6 | 3,5 | 3,1 |
| Lituania | 1,0 | 0,3 | 1,8 | 3,5 | Lituania | 1,2 | 1,6 | 4,6 | 6,8 |
| Polonia | 1,1 | 1,2 | 0,8 | 1,0 | Polonia | 3,6 | 4,6 | 3,9 | 4,3 |
| Rep. Ceca | 0,7 | 0,9 | 0,3 | 0,6 | Rep. Ceca | 2,3 | 2,7 | 2,6 | 2,5 |
| Romania | 0,2 | -0,7 | 0,1 | 0,7 | Romania | -0,5 | -2,1 | -0,6 | 0,3 |
| Svezia | 2,0 | 1,9 | 1,6 | 0,8 | Svezia | 4,5 | 6,6 | 7,6 | 6,5 |
| Ungheria | 0,1 | 0,8 | 0,5 | 0,7 | Ungheria | 0,5 | 2,3 | 2,6 | 2,2 |
| UE 27 | 1,0 | 0,5 | 0,2 | 0,8 | UE 27 | 2,0 | 2,2 | 2,1 | 2,5 |

Fonte: Eurostat

4 ITALIA: I DATI MACROECONOMICI

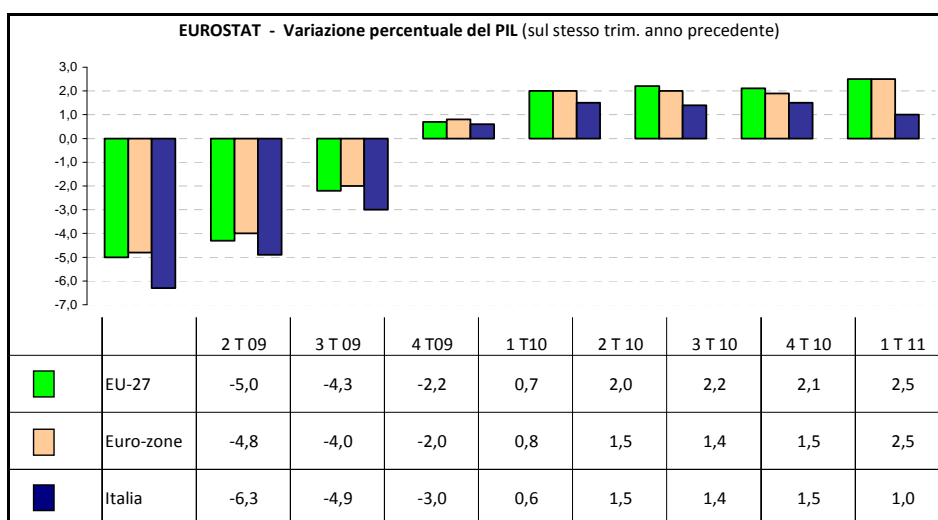
Nell'ultimo comunicato rilasciato dall'Istat il 10 giugno 2011, il Pil italiano nel 1° trimestre del corrente anno ha evidenziato una crescita dello 0,1% sul trimestre precedente e dell'1% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno.

Dopo la crisi del 2009, il 2010 era iniziato con una moderata ripresa del Pil (1° trim=+0,6% sul trimestre precedente) che nel corso dell'anno si è però affievolita, mostrando tutta la sua debolezza anche nel 1° trimestre del 2011. Su base annua il Pil del 2010 si colloca sul +1,3%.

Il contributo maggiore alla crescita viene dalle esportazioni, mentre rimangono deboli, sia gli investimenti fissi lordi, sia i consumi nazionali, in particolare quelli delle famiglie, indeboliti dalle condizioni generali d'incertezza oltre che da redditi reali sostanzialmente stabili, da elevati tassi di disoccupazione e da un'inflazione che è tornata su valori elevati (aprile 2011=+2,6% su aprile 2010).

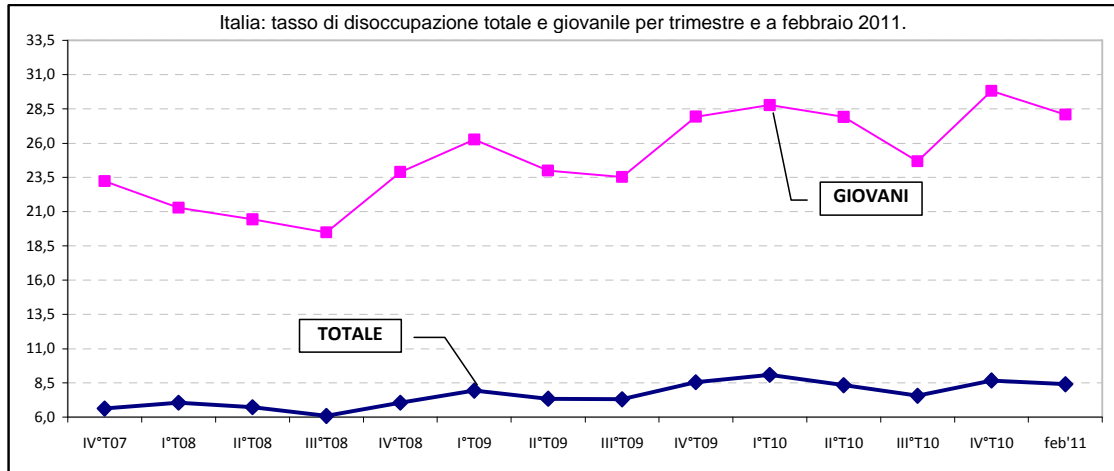
Insomma gli effetti sociali della crisi sono ancora del tutto evidenti e i comportamenti delle famiglie si sono adeguati di conseguenza.

| ISTAT - Conto economico delle risorse e degli impieghi (valori concatenati e corretti per effetto di calendario, anno di riferimento 2000) | | | | | | | |
|---|-------|------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| variazioni % sul trimestre precedente | | | | | | | |
| | 2009 | 2010 | 1 Trim 2010 | 2 Trim 2010 | 3 Trim 2010 | 4 Trim 2010 | 1 Trim 2011 |
| PIL ai prezzi di mercato | -5,2 | 1,3 | 0,6 | 0,5 | 0,3 | 0,1 | 0,1 |
| Importazioni di beni e servizi FOB | -13,7 | 10,5 | 4,3 | 0,4 | 4,5 | 2,8 | 0,7 |
| Consumi nazionali | -1,1 | 0,6 | 0,0 | 0,2 | 0,2 | 0,1 | 0,3 |
| - Spesa delle famiglie residenti | -1,8 | 1,0 | 0,2 | 0,1 | 0,4 | 0,3 | 0,2 |
| Investimenti fissi lordi | -11,9 | 2,5 | 1,5 | 1,6 | 0,6 | -0,8 | 0,1 |
| Esportazioni di beni e servizi FOB | -18,4 | 9,1 | 3,7 | 2,4 | 2,8 | 0,4 | 1,4 |



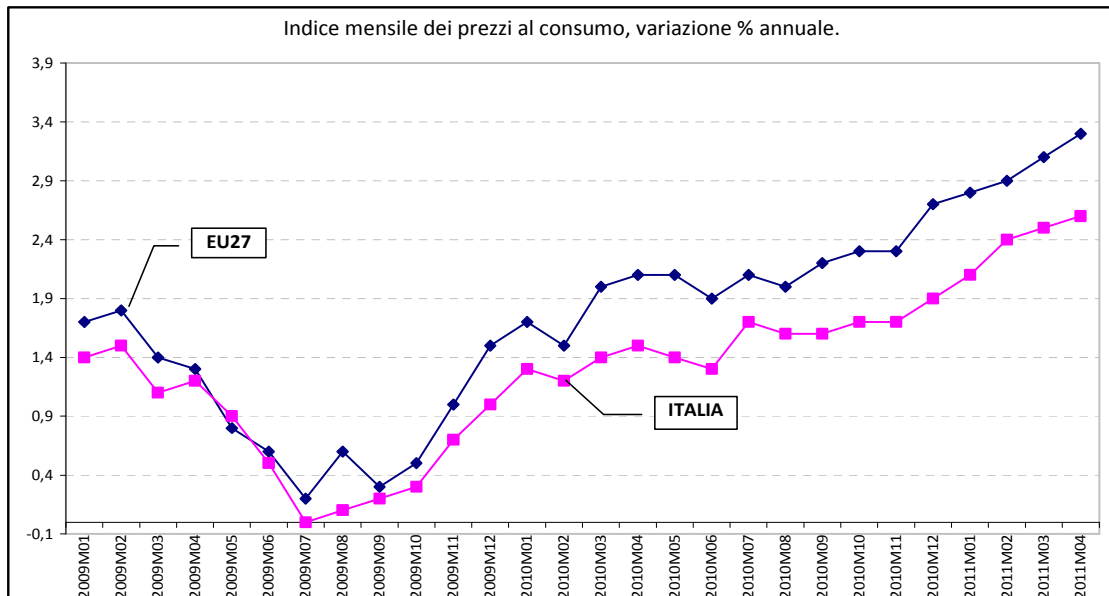
Sulle componenti della domanda interna (consumi delle famiglie ed investimenti) pesano, come già accennato, fattori quali la disoccupazione e l'andamento dei prezzi.

Per quanto riguarda il primo aspetto, il tasso di disoccupazione a febbraio 2011 si è collocato all'8,4%, con una flessione di 0,2 punti su gennaio. Molto elevato anche il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) che a febbraio era del 28,1% (-1,3 punti su gennaio). I disoccupati in Italia sono 2.088.000.

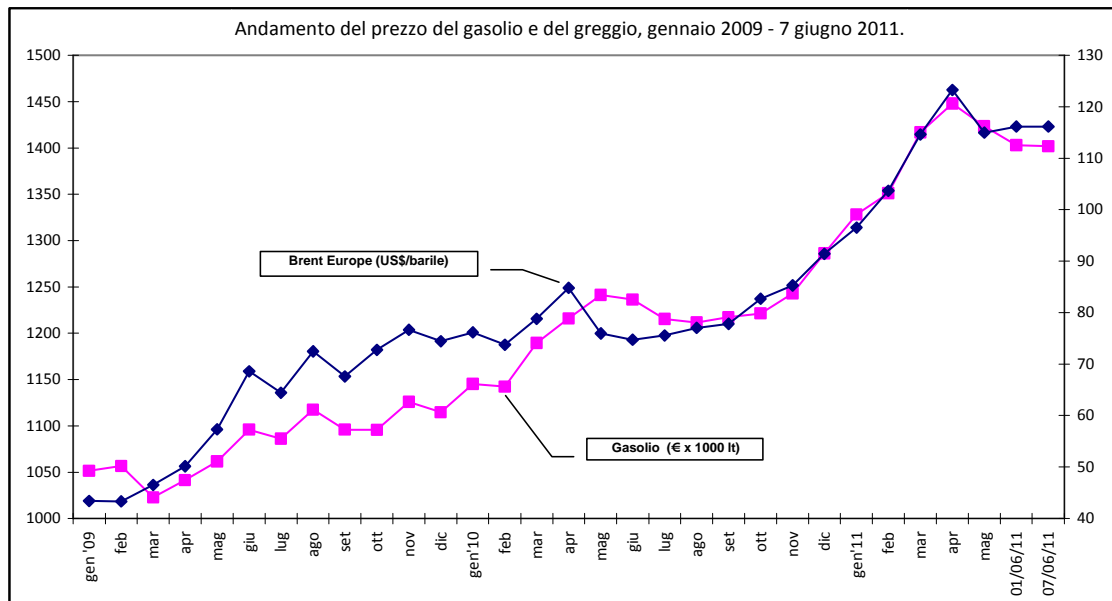


Legenda: giovani=15-24 anni
Fonte: Istat

I prezzi ad aprile 2011 sono aumentati rispetto ad aprile 2010 del 2,6%. Le tendenze inflazionistiche sono ormai manifeste e hanno subito un'accelerazione a partire dalla metà dello scorso anno.

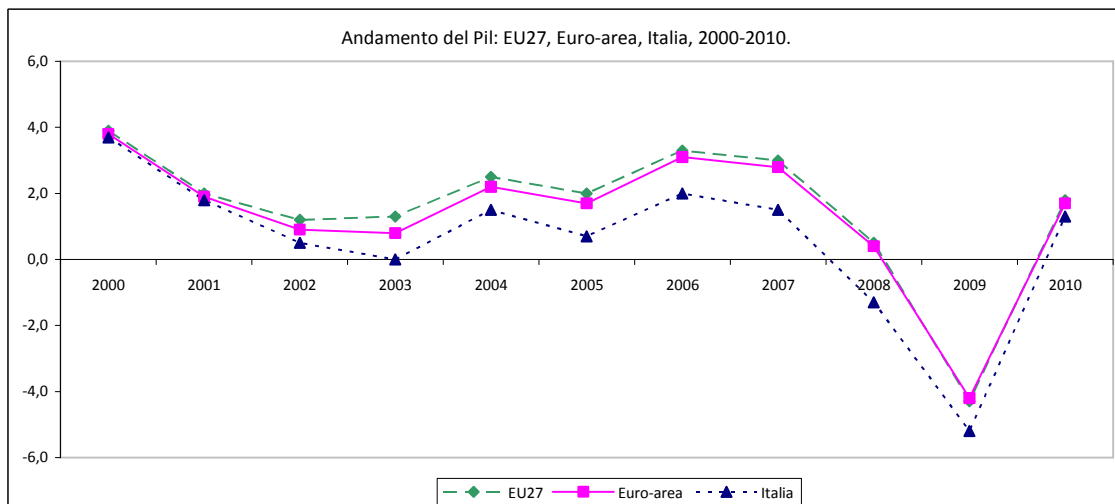


Fonte: Istat, Eurostat



Fonte: Ministero dello sviluppo economico, US Energy Information Administration

Da rilevare infine come l'Italia mantenga tassi di crescita costantemente inferiori a quelli della media dei paesi UE27 e a quelli della Euro-zona. Differenziale che aumenta se si considera un paese come la Germania, cresciuto nell'ultimo anno del 3,6%, e più in generale gli altri paesi del Nord Europa (Svezia=+5,7%, Slovacchia=+4,0%, Polonia=+3,8%, ecc).



Fonte: Eurostat, Istat

4.1 La produzione industriale

Nel mese di aprile del 2011 la produzione industriale italiana è aumentata dell'1% rispetto al mese di marzo 2011 (variazione congiunturale) e del 3,7% rispetto allo stesso mese del 2010 (variazione tendenziale). Nei primi 4 mesi del 2011 la produzione industriale è aumentata del 2,5% rispetto allo stesso quadrimestre del 2010.

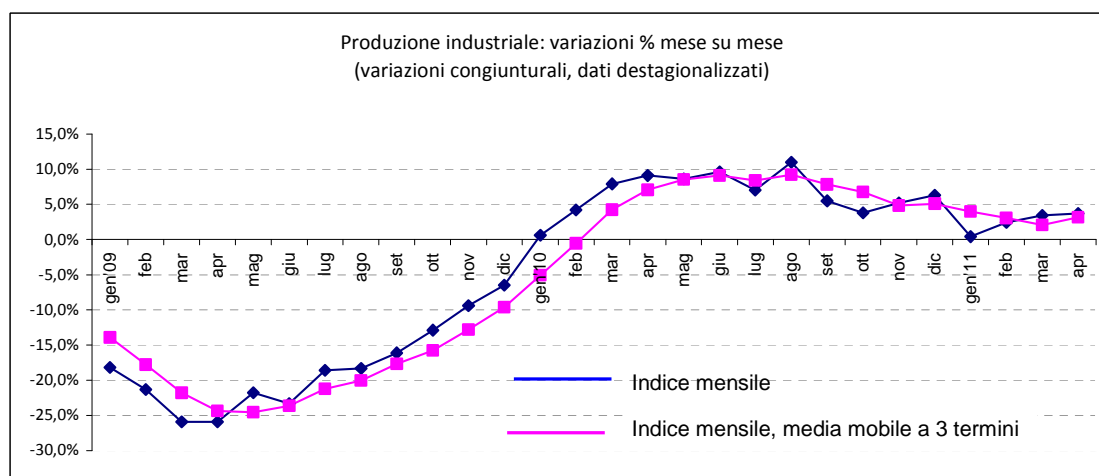
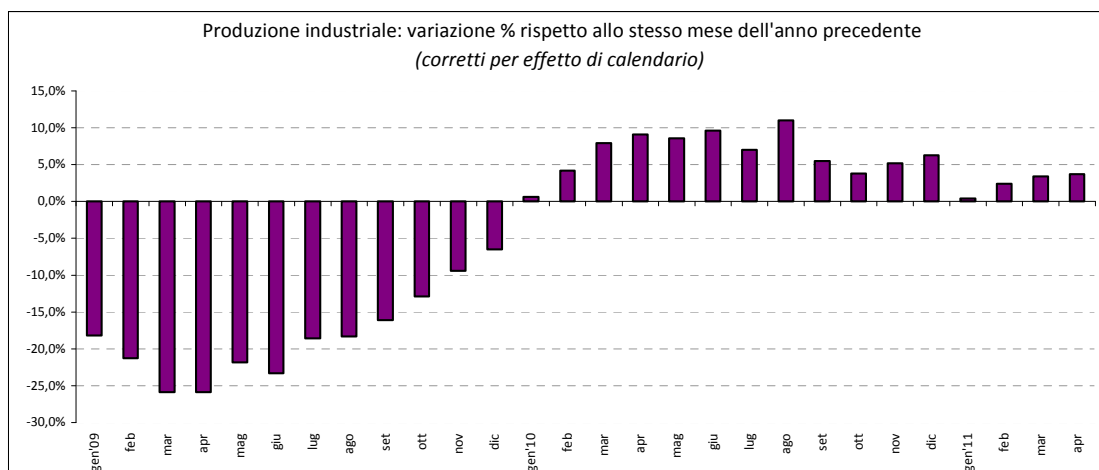
I settori che hanno mostrato maggiore dinamismo sono quelli della meccanica, della metallurgia, della gomma e materie plastiche, mentre sono in calo l'industria degli apparecchi elettronici, ottici ed elettromedicali (-9,6%) e l'industria tessile, dell'abbigliamento e della pelle (-5,1%).

Dai dati emerge chiaramente un quadro di grande incertezza. Dopo la ripresa del 2010 (+5,3%), che ha solo parzialmente recuperato il forte calo della produzione industriale italiana del 2009 (-17,5%), il 2011 mostra ancora un contesto di crisi irrisolta, con una ripresa frenata dalla debolezza, sia della domanda interna, sia di quella estera, soprattutto di quella europea (il nostro principale mercato in export).

Significativa la crescita dei prezzi alla produzione nel mercato interno aumentati ad aprile 2011 del 5,5% rispetto allo stesso mese del 2010. Il settore che ha fatto registrare la crescita dei prezzi più decisa è quello dei prodotti petroliferi (+18,1%).

Per quanto riguarda il prossimo futuro, secondo il bollettino di marzo 2011 (Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita, Banca d'Italia – Il Sole 24 Ore), il 70% circa delle imprese intervistate valuta stabili le condizioni generali per il II°T dell'anno in corso, inoltre il 65% circa è abbastanza ottimista per l'evoluzione economica nei prossimi 3 anni.

Insomma un cauto ottimismo che non ha però trovato per ora pieno riscontro nell'andamento della produzione e più in generale dell'economia.



Fonte: Istat

| Settori di attività economica ^(a) (gen-apr 2011/gen-apr 2010) | Indice della produzione industriale | Indice dei prezzi alla produzione ^(b) |
|---|-------------------------------------|--|
| B Attività estrattiva | -1,9% | 0,6% |
| C Attività manifatturiere | 2,9% | 6,0% |
| CA Industrie alimentari, bevande e tabacco | -0,4% | 6,9% |
| CB Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori | -5,1% | 4,8% |
| CC Industria del legno, carta e stampa | -1,2% | 1,8% |
| CD Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati | -0,2% | 18,1% |
| CE Fabbricazione di prodotti chimici | -2,8% | 8,1% |
| CF Produzione farmaceutica di base e preparati farmaceutici | 0,6% | 0,1% |
| CG Fabb. art. in gomma, mat. plastiche, metalli non metalliferi | 4,0% | 3,5% |
| CH Metallurgia, prodotti in metallo | 8,2% | 7,9% |
| CI Fabb. computer, elettronica, ottica, elettromedicali, ecc. | -9,6% | 4,4% |
| CJ Fabb. appar. elettriche e per uso domestico non elettriche | -0,8% | 3,4% |
| CK Fabbricazione macchinari e attrezzature n.c.a. | 14,0% | 1,5% |
| CL Fabbricazione di mezzi di trasporto | 3,6% | 0,3% |
| CM Altre industrie manifatturiere, riparazione, installazione macchine | 3,7% | 2,4% |
| D Produzione energia elettrica, gas, vapore ed aria | 2,2% | 1,1% |

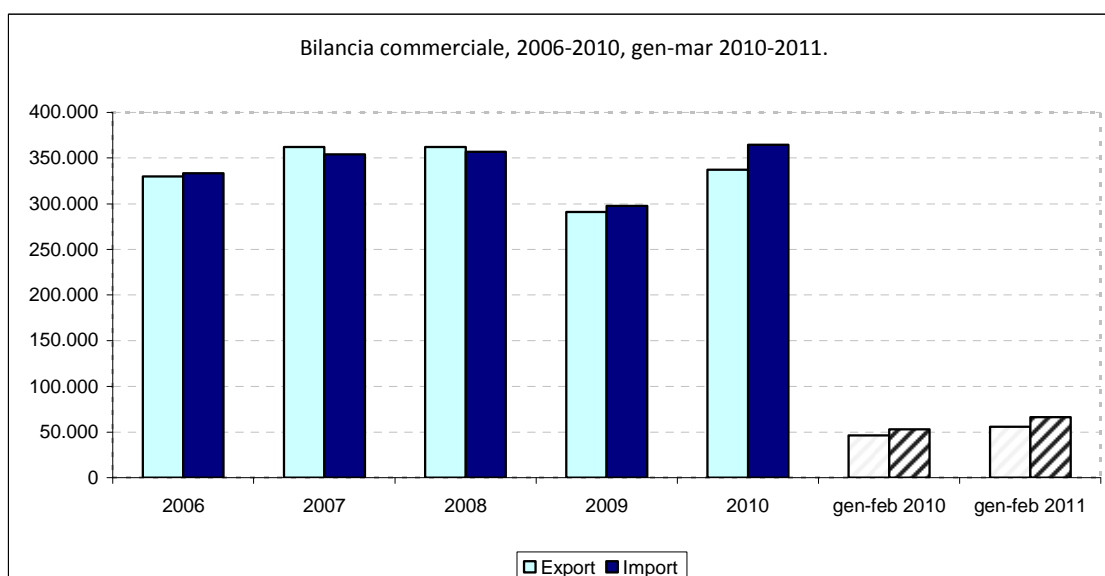
a) - Classificazione Ateco 2007 b) mercato interno aprile 2011/aprile 2010

Fonte: Istat

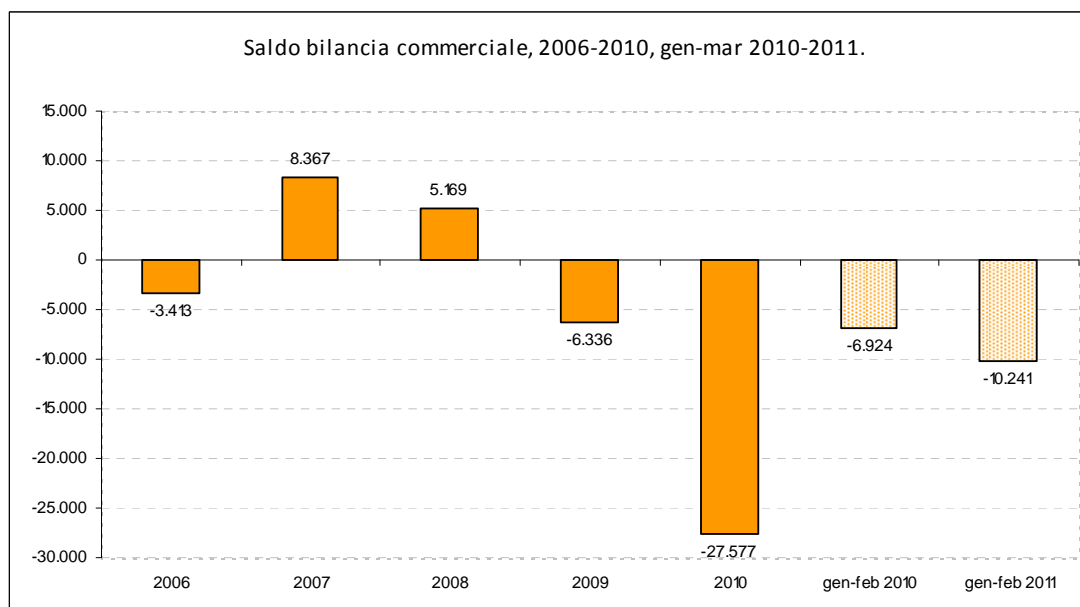
4.2 Il commercio estero

Dopo la forte flessione degli scambi con l'estero che caratterizzò il 2009, nel 2010 vi è stata una netta inversione di tendenza che trova conferma anche nei primi due mesi del corrente anno, nel corso dei quali le esportazioni sono aumentate del 21,2% e le importazioni del 24,7%.

Il saldo della bilancia commerciale fortemente negativo, trova ragione soprattutto nel comparto delle materie prime energetiche.



Fonte: Istat



La geografia dei flussi del commercio estero si è modificata nel tempo con l'emergere di nuove realtà economiche. In particolare, ferma restando la leadership di Germania e Francia che si confermano i nostri principali partner, nonostante una decisa perdita di peso percentuale (soprattutto della Francia), stanno acquisendo importanza paesi quali la Cina (come paese fornitore), la Russia, l'India e alcuni paesi dell'Est Europa come ad esempio la Polonia e la Romania.

Tab. – Italia: export, import per area geografica, 2010 e gen-feb 2010- 2011.

| PAESE | 2010 | | Gen-Feb 2010 | | Gen-Feb 2011 | |
|-----------------------|---------|---------|--------------|--------|--------------|--------|
| | import | export | import | export | import | export |
| UE27 | 192.983 | 200.390 | 29.664 | 27.918 | 34.437 | 32.714 |
| Extra UE27 | 40.822 | 37.567 | 5.973 | 5.167 | 7.415 | 6.742 |
| Africa settentrionale | 13.384 | 24.475 | 3.704 | 1.639 | 5.121 | 1.784 |
| Altri Paesi africani | 4.485 | 5.654 | 842 | 550 | 1.380 | 711 |
| Nord America | 22.789 | 12.572 | 1.713 | 2.815 | 2.429 | 3.869 |
| Centro-Sud America | 11.108 | 9.855 | 1.196 | 1.254 | 1.850 | 1.785 |
| Medio Oriente | 16.146 | 20.716 | 2.867 | 2.230 | 3.623 | 2.597 |
| Asia centrale | 5.459 | 7.575 | 1.112 | 643 | 1.480 | 806 |
| Asia orientale | 24.601 | 43.989 | 5.784 | 3.294 | 8.127 | 4.110 |
| Oceania e altri terr. | 5.312 | 1.875 | 260 | 681 | 368 | 871 |
| Mondo | 337.089 | 364.666 | 53.115 | 46.191 | 66.229 | 55.988 |

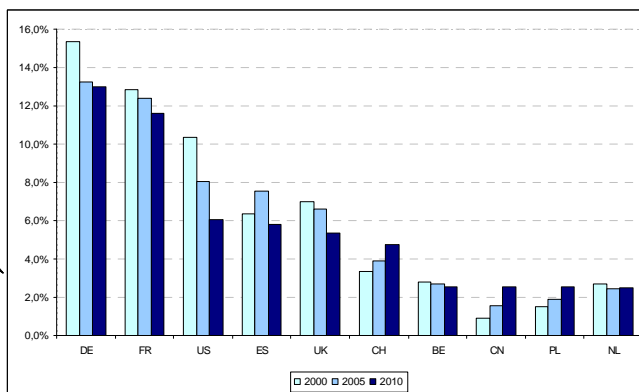
Fonte: Istat

Per quanto riguarda nello specifico il 2010, l'export italiano è aumentato percentualmente soprattutto verso i paesi non appartenenti alla Comunità, i quali risentono ancora di una situazione economica in alcuni casi affatto precaria (es. Grecia, Portogallo, Spagna, Gran Bretagna, ecc.).

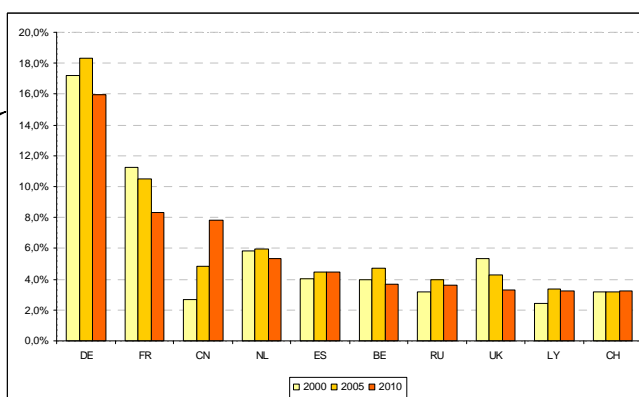
In termini assoluti però i paesi della UE27 continuano ad assorbire il 60% circa delle nostre vendite, mentre il peso di quelli in decisa crescita rappresenta ancora un volume abbastanza modesto (es. Cina=2,6%). Il terremoto del Giappone non dovrebbe avere particolari conseguenze sul nostro commercio estero, tenendo conto che il paese asiatico ne rappresenta solo l'1,2%.

Tab. – Italia: peso per singolo Paese su import ed export totale, 2000-2010.

Dal lato delle **esportazioni** Germania e Francia rimangono i nostri migliori clienti, ma con un peso decrescente (2000=28,2%, 2010=24,6%). Scendono anche gli Stati Uniti, il Regno Unito e il Giappone, mentre acquistano peso paesi quali la Cina (nel 2000 al 21° posto, nel 2010 è salita all'8°), la Polonia e la Russia (dal 18° al 13° posto).



Anche dal lato delle **importazioni** Germania e Francia sono i nostri principali partner, ma con un peso nettamente decrescente (2000=30,4%, 2010=24,3%). Scendono Stati Uniti (dal 5° all'11° posto) e Giappone (dall'11° al 19° posto). La Cina sale al 3° posto (era al 10° nel 2000) e con lei Russia, Libia e Iran.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dal punto di vista merceologico, dal lato delle esportazioni, particolarmente positivo l'andamento dei tipici prodotti del "Made in Italy", quali abbigliamento, scarpe e mobili, ma anche i mezzi di trasporto e prodotti chimici, mentre le importazioni si sono concentrate sui prodotti petroliferi, sui metalli di base e sui prodotti dell'industria dell'elettronica.

Tab. – Italia: import ed export per categoria merceologica, 2009-2010 e gen-feb 2010-2011.

| MERCE | 2009 | | 2010 | | gen-feb 2010 | | gen-feb 2011 | |
|--|--------|--------|--------|--------|--------------|--------|--------------|--------|
| | import | export | import | export | import | export | import | export |
| A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA | 9.706 | 4.614 | 11.107 | 5.598 | 1.578 | 867 | 2.105 | 1.006 |
| B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE | 44.951 | 1.024 | 59.438 | 1.307 | 8.861 | 224 | 11.895 | 247 |
| CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco | 22.653 | 20.031 | 25.259 | 22.168 | 3.585 | 3.032 | 3.981 | 3.397 |
| CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori | 21.842 | 33.093 | 25.816 | 37.277 | 4.133 | 5.822 | 4.970 | 6.765 |
| CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa | 7.952 | 6.157 | 9.982 | 7.144 | 1.402 | 990 | 1.644 | 1.145 |
| CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati | 5.841 | 9.301 | 8.549 | 14.703 | 1.163 | 1.717 | 1.423 | 2.661 |
| CE-Sostanze e prodotti chimici | 25.807 | 17.856 | 32.067 | 22.546 | 4.790 | 3.220 | 6.028 | 3.992 |
| CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici | 16.185 | 12.151 | 17.318 | 13.958 | 2.783 | 2.141 | 3.061 | 2.205 |
| CG-Art. in gomma, materie plastiche, altri prod. della lavor. di minerali non metal. | 9.367 | 18.208 | 11.295 | 20.823 | 1.633 | 2.898 | 1.939 | 3.365 |
| CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti | 24.704 | 32.273 | 36.069 | 39.324 | 4.769 | 5.237 | 7.165 | 6.911 |
| CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici | 22.853 | 9.650 | 32.587 | 11.568 | 3.837 | 1.506 | 5.094 | 1.791 |
| CJ-Apparecchi elettrici | 10.495 | 17.261 | 13.255 | 19.370 | 1.690 | 2.637 | 2.163 | 3.109 |
| CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a. | 18.866 | 55.014 | 22.373 | 60.040 | 3.037 | 7.968 | 3.697 | 9.456 |
| CL-Mezzi di trasporto | 35.464 | 29.501 | 37.754 | 34.433 | 6.548 | 4.163 | 6.123 | 5.412 |
| CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere | 8.960 | 16.572 | 10.591 | 18.908 | 1.540 | 2.559 | 1.689 | 2.930 |
| D-ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA | 2.876 | 433 | 3.966 | 1.056 | 519 | 127 | 921 | 295 |

Fonte: Istat

Tab. – Italia: import ed export area Euro e non-Euro, 2009-2010.

| Area | Esportazioni | | Importazioni | | Saldo | | var % 2009/2010 | |
|-----------------------|--------------|---------|--------------|---------|--------|---------|-----------------|--------|
| | 2009 | 2010 | 2009 | 2010 | 2009 | 2010 | Export | Import |
| Area Euro (Mil.€) | 128.738 | 146.864 | 137.807 | 160.998 | -9.070 | -14.134 | 14,1% | 16,8% |
| Area non Euro (Mil.€) | 162.441 | 190.225 | 159.707 | 203.668 | 2.734 | -13.444 | 17,1% | 27,5% |
| Mondo (Mil.€) | 291.179 | 337.089 | 297.515 | 364.666 | -6.336 | -27.577 | 15,8% | 22,6% |
| Area Euro (%) | 44,2% | 43,6% | 46,3% | 44,1% | | | | |
| Area non Euro (%) | 55,8% | 56,4% | 53,7% | 55,9% | | | | |
| Mondo (%) | 100,0% | 100,0% | 100,0% | 100,0% | | | | |

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. – Italia: commercio estero con i paesi UE27, variazione % 2010/2009 e saldo 2010.

| | | | | | | | | | | | | | | |
|------------------|----------|-------------|----------|-------------|---------|------------|-------------|-----------|------------|----------|--------|---------|----------|-------------|
| PAESI | Austria | Belgio | Bulgaria | Ceca Rep | Cipro | Danimarca | Estonia | Finlandia | Francia | Germania | Grecia | Irlanda | Lettonia | |
| EXPORT | 15,3% | 7,9% | 12,9% | 18,9% | 2,6% | 12,3% | 43,3% | 19,3% | 14,9% | 18,6% | -11,6% | -2,2% | 41,7% | |
| IMPORT | 23,7% | 11,9% | 38,6% | 31,1% | 105,7% | -2,3% | 8,8% | 1,0% | 15,3% | 17,2% | 29,4% | 0,3% | 39,1% | |
| SALDO (Mio Euro) | -866 | -4.713 | -156 | -796 | 672 | -111 | 206 | -34 | 8.673 | -14.419 | 3.497 | -2.252 | 207 | |
| PAESI | Lituania | Lussemburgo | Malta | Paesi Bassi | Polonia | Portogallo | Regno Unito | Romania | Slovacchia | Slovenia | Spagna | Svezia | Ungheria | Totale UE27 |
| EXPORT | 26,9% | 19,6% | 2,1% | 17,6% | 7,6% | -11,2% | 21,2% | 20,8% | 25,3% | 21,9% | 17,5% | 24,6% | 23,7% | 15,0% |
| IMPORT | 26,4% | 12,9% | 10,8% | 15,1% | 8,7% | 21,3% | 22,9% | 20,8% | 20,6% | 23,6% | 24,1% | 22,3% | 19,6% | 17,3% |
| SALDO (Mio Euro) | 301 | -646 | 828 | -11.114 | 1.313 | 2.075 | 6.054 | 568 | -631 | 1.292 | 3.300 | -74 | -579 | -7.406 |

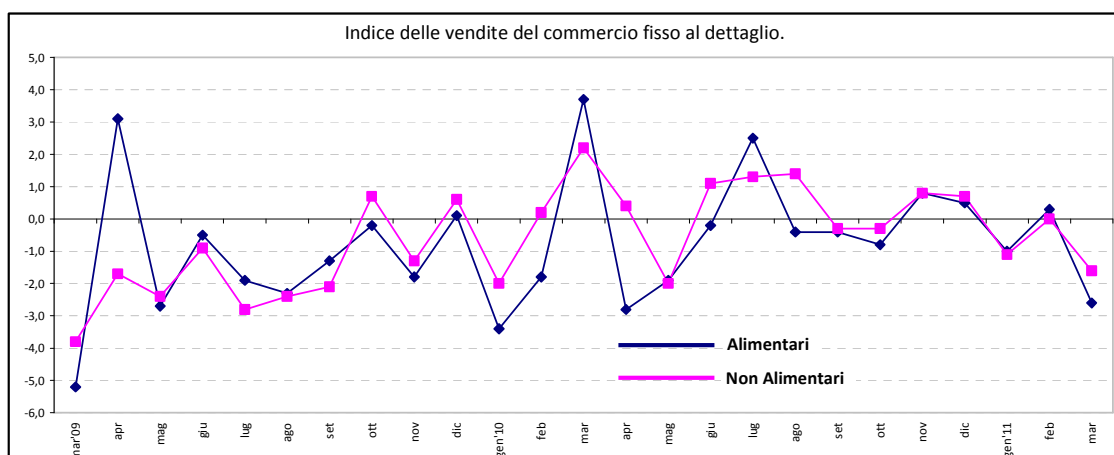
Fonte: elaborazioni su dati Istat

4.3 I consumi delle famiglie

Per la prima volta dopo molti anni, gli italiani hanno inanellato una serie di riduzioni dei consumi, anche di quelli alimentari che per loro natura tendono ad essere molto stabili e poco elastici.

A marzo 2011 secondo l'Istat l'indice delle vendite al dettaglio è diminuito dello 0,2% rispetto a febbraio 2011. Nel periodo gen-mar 2011, l'indice è diminuito dello 0,3% rispetto all'ultimo trimestre del 2010.

La diminuzione tendenziale complessiva è pari al 2% come risultato di una flessione dei consumi alimentari del 2,6% e di quelli non-alimentari dell'1,6%.



Fonte: Istat

| Variazione % 2009/2008 delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti | | |
|---|-------------|-------------|
| | Mar 2011 | Gen-Mar 11 |
| | Mar 2010 | Gen-Mar 10 |
| Alimentari | -2,6 | -1,2 |
| Non alimentari | -1,6 | -1 |
| - Abbigliamento e pellicceria | -2,3 | -1,1 |
| - Calzature, articoli in cuoio e da viaggio | -1,9 | -1,0 |
| - Mobili, arredamento e articoli tessili | -2,3 | -1,2 |
| - Elettrodomestici, radio e TV | 0,0 | -1,4 |
| - Informatica e telefonia | -2,0 | -1,1 |
| - Generi casalinghi durevoli e non durevoli | -0,5 | -1,4 |
| - Profumeria e cura della persona | -0,9 | -0,2 |
| Totale | -2,0 | -1,0 |

Fonte: Istat